Chiesa Parrocchiale di San Martino

La chiesa di primo Seicento (il cui aspetto è attestato dalla Visita di Federico Borromeo nel 1603) è intuibile da alcuni frammenti superstiti: il paliotto dipinto della Crocefissione (attualmente nella cappella San Francesco), opera degli Avogadro di Tradate; gli affreschi architettonici di controfacciata, realizzati dai medesimi a seguito dell'inversione controriformata dell'edificio, con accesso a est (attuale locale presso la prima cappella destra); la pala dell'antica cappella di San Gerolamo, derivazione da modelli del Talpino, attualmente in casa parrocchiale; il tabernacolo col Vir dolorum, oggi in sacrestia; le parti più antiche del tesoro sacro. L'Archivio custodisce un Lezionario ambrosiano tardocinquecentesco manoscritto.
L'edificio di pieno Seicento è documentato soprattutto dalla quadreria sacra oggi in casa parrocchiale: un San Francesco inmeditazione è vicino aimodi di Giovanni Maria Arduino; una Sacra Famiglia e un San Giovanni a Patmos sono chiare derivazioni dai Nuvolone. In chiesa, l'altare della Madonna del Rosario (capocroce del transetto sinistro) custodisce la statua tardoseicentesca, molto ridipinta, con due Angeli ceroforari.
Al Settecento appartengono altre opere della quadreria: un San Gerolamo varia il modello del Ribera; le teste dell'Addolorata e dell'Ecce Homo riprendono un modello diffuso (che unisce Solimena a precoci echi da Batoni); un San Carlo orante è variante notevole della tela di Giuseppe Antonio Pianca nella Galleria Arcivescovile di Milano; un Crocefisso in avorio riprende il celebre modello del Caullery. Il tesoro sacro ha numerosi oggetti settecenteschi di oreficeria e tessuto; interessanti le parti più antiche dei reliquiari oggi nella cappella del Crocefisso. La chiesa venne ricostruita nella prima metà del Settecento (ancora leggibile la navata) e consacrata nel 1748.
La facciata presenta le statue di San Martino e Angeli, ritoccate nel Novecento e vicine al Berettone; l'altare maggiore in marmi mischi è un bell'esempio del genere, datato 1771; il Gesù Bambino sommitale è opera dell'ambito di Elia Vincenzo Buzzi, con esemplare omologo nella parrocchiale di Brunate (Co). L'attuale bar oratoriano ha colonne di una dipendenza settecentesca.